

# «La crisi favorisce il crimine»

*Il procuratore De Leo ieri al seminario per la Carovana antimafia*

**LIVORNO.** Tappa livornese per la Carovana antimafia, l'iniziativa che raggiunge quest'anno la sua sedicesima edizione. Oltre 90 giorni attraverso l'Italia e l'Europa per portare un messaggio di lotta ai poteri criminali diffondendo la cultura della legalità. E fra le tappe della carovana anche Livorno, scelta come sede del seminario "Cultura della legalità e trasparenza amministrativa". Una due giorni di dibattito e riflessione che si concluderà oggi. «Un'occasione uni-

ca per condividere esempi virtuosi di antimafia sociale e combattere il degrado culturale», spiega Alessandro Cobianchi, responsabile dell'area legalità democratica Arci. Si è parlato degli strumenti per prevenire e contrastare la mafia e la corruzione con la testimonianza di Giovanni Di Martino, sindaco di Niscemi, il comune sciolto due volte per infiltrazioni mafiose, e con Maria Ferrucci, che nel comune di Corsico sta portando avanti la sua battaglia contro l'illega-

lità.

Allarmanti i dati forniti da Alberto Vannucci, docente dell'Università di Pisa, che ha evidenziato come l'Italia abbia ancora una posizione di coda nella valutazione della qualità amministrativa, «oltre il 12% degli italiani ha ricevuto proposte di corruzione», sostiene. «È opportuno distinguere la mafia dalla criminalità organizzata - spiega Francesco De Leo, procuratore della Repubblica di Livorno - per evitare di circoscrivere il fenomeno

ad una sola realtà regionale. La criminalità organizzata si sta diffondendo in tutto il territorio». Il volto del crimine organizzato sta cambiando e si trasforma al passo con i tempi. «La crisi economica che stiamo vivendo - conclude De

Leo - rende qualunque territorio appetibile: il crimine offre occupazione, soddisfa i bisogni, dà sbocco ai capitali alla ricerca di nuove strade da percorrere. Non a caso questo tipo di illegalità si sta radican- do anche nel nord del paese». Una preoccupante forma di capitale criminale che rischia di pesare sui lavoratori e sul tessuto economico. Ma la nostra regione sembra ancora al sicuro: «Il sistema economico toscano fatto di piccole e medie imprese è finora libero da questi condizionamenti, ma un'infiltrazione mafiosa potrebbe condannarlo alla rovina», conclude Alessio Gramolati, segretario di Cgil Toscana.

**Martina Corirossi**



Un momento del seminario che si è tenuto ieri al Teatro delle Commedie

